



# Achademia Leonardi Vinci

---

Publisher: FeDOA Press – Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Napoli Federico II – Registered in Italy  
Publication details, including instructions for authors and subscription information: <http://www.achademialeonardivinci.it>

---

## Leonardo da Vinci nella biblioteca di Giovanni Piumati

Carla Federica Gütermann

To cite this article: Gütermann C.F. (2022), *Leonardo da Vinci nella biblioteca di Giovanni Piumati*: Achademia Leonardi Vinci, 2022, anno II, n. 2, 123-143.

---

FeDOA Press makes every effort to ensure the accuracy of all the information (the “Content”) contained in the publications on our platform. FeDOA Press, our agents, and our licensors make no representations or warranties whatsoever as to the accuracy, completeness, or suitability for any purpose of the Content. Versions of published FeDOA Press and Routledge Open articles and FeDOA Press and Routledge Open Select articles posted to institutional or subject repositories or any other third-party website are without warranty from FeDOA Press of any kind, either expressed or implied, including, but not limited to, warranties of merchantability, fitness for a particular purpose, or non-infringement. Any opinions and views expressed in this article are the opinions and views of the authors, and are not the views of or endorsed by FeDOA Press. The accuracy of the Content should not be relied upon and should be independently verified with primary sources of information. FeDOA Press shall not be liable for any losses, actions, claims, proceedings, demands, costs, expenses, damages, and other liabilities whatsoever or howsoever caused arising directly or indirectly in connection with, in relation to or arising out of the use of the Content.

This article may be used for research, teaching, and private study purposes. Terms & Conditions of access and use can be found at <http://www.serena.unina.it>

It is essential that you check the license status of any given Open and Open Select article to confirm conditions of access and use.

## TORINO, CAPITALE EUROPEA DI TALENTI ED ERUDITI

Nella seconda metà dell'Ottocento della Torino sabauda si assiste alla trasformazione radicale degli studi storici, letterari e scientifici e “al definitivo superamento della lunga, e per alcuni versi anche proficua, stagione dell'erudizione”<sup>1</sup> per arrivare ad “un approccio esegetico rigoroso” dovuto in larga misura all'impostazione metodologica seria e inflessibile indicata dal grande classicista tedesco Theodor Mommsen (1817-1903) che aveva trovato la “sua seconda casa” nell'Ateneo torinese. La Torino che egli frequenta, certamente per lavoro e per la fittissima rete di amicizie, è la Torino post Albertina, dalla quale la città aveva ereditato una decisa impronta culturale rivolta soprattutto all'espandersi degli studi storici, attivandosi con una stretta rete di scambi culturali tra filologi tedeschi e studiosi storico-giuridici del calibro di Georg Niebuhr, Karl Lachmann Carlo Promis, Gaspare Gorresio, Giuseppe Müller. Si andava quindi disegnando una nuova metodologia di approccio e di elaborazione dei contenuti, a seguito di una raccolta sistematica dei documenti, della loro classificazione, della loro contestualizzazione e della loro edizione critica. All'Accademia delle Scienze, centro culturale più vivace della città fino agli anni Quaranta, si sostituiva, sotto il nuovo sovrano Vittorio Emanuele II, l'Università<sup>2</sup> che aveva come insegnanti grandi illustri professori del calibro di Müller (1825-1895) e di Gorresio per le materie classiche,

<sup>1</sup> Giorcelli Bersani, Silvia, “Torino «la capitale d'Italie pour les études sérieuses». Corrispondenza Theodor Mommsen-Carlo Promis.” *Rivista Storica Italiana* 3, 2012, pp. 960-990; Ead. *Torino «capitale degli studi seri». Carteggio Theodor Mommsen-Carlo Promis*, Torino: Cedit, 2014.

<sup>2</sup> Giorcelli Bersani, 2014, p. 30.

# Leonardo da Vinci nella biblioteca di Giovanni Piumati

CARLA FEDERICA GÜTERMANN



Windsor  
RL 12282

e di Ercole Ricotti per la Storia Moderna; uomini insieme ai precedenti che avevano e avrebbero fatto di Torino – come scrisse il Mommsen – la “capitale degli studi seri”. Attorno all’Ateneo esistevano altre istituzioni private quali la Biblioteca Reale, il Museo di Antichità, la Collezione egizia, le Quadreria reali e la Deputazione Subalpina di Storia e Patria. A corollario di questo fermento culturale si muoveva però un mondo di studiosi, intellettuali, professori e letterati che, insieme ai propri collaboratori, contribuivano a far conoscere Torino all’*intelligentia* europea, ridandole quella dignità che aveva smarrito all’indomani della perdita del ruolo di capitale d’Italia. Fu il loro metodo didattico-scientifico e il loro saper perseguire una ricerca storica, libera da quei vincoli nozionistici, a rendere Torino città europea.

#### LA DOTTA DIMENSIONE CULTURALE: IL MODUS OPERANDI DI PIUMATI

In questo *milieu* culturale di profilo europeo si inserisce l’ecclettica e severa personalità di Giovanni Piumati (Fig. 1), braidese di nascita ma torinese ed europeo di adozione. Difficile infatti è definire la figura di Giovanni Piumati, erudito, pittore, cronista, ricercatore, linguista, professore, musicologo, archeologo, collezionista e soprattutto grande studioso di Leonardo da Vinci, nato a Bra nel 1850 e morto a Col San Giovanni nel 1915<sup>3</sup>. A lungo dimenticata dagli studiosi, quasi per una *damnatio memoria* dopo la sua morte dovuta alla sciagurata scelta di allontanarlo dagli studi vinciani per la sua salute malferma, la figura di Piumati non è mai stata approfondita nella



Fig. 1 – Giovanni Filippo Piumati, nato a Bra nel 1850 e morto a Col San Giovanni nel 1915.

sua interezza; il più delle volte l’eccessiva eterogeneità dei suoi interessi non han permesso una visione globale delle sue ricerche, documentate dai numerosi manoscritti conservati in collezioni private. Negli ultimi anni si è assistito ad una sua parziale riscoperta: da un lato in relazione alle vicende editoriali dei primi importanti studi su Leonardo da Vinci; dall’altro per le indagini condotte intorno alla pittura paesaggistica, che tanto condivideva con i suoi compagni di Accademia di cui conservava, innumerevoli tele e schizzi prevalentemente ottocenteschi; commenti e approfondimenti sul tema pittorico, che Piumati faceva rigorosamente e a più riprese dalle

<sup>3</sup> Gütermann, Carla Federica, “Giovanni Piumati, il segno della ricerca.” In *Giovanni Piumati 1850-1915. La parabola artistica di un intellettuale europeo* (Bra, Palazzo Mathis e Palazzo Traversa, 14 novembre 2015–10 gennaio 2016), Audoli, Armando e Gütermann, Carla Federica (ed.), Bra: Comunicazione Snc, 2015, pp. 15–25.

colonne della Gazzetta Piemontese per circa un decennio (1879-1889). Come molti giovani studiosi del tempo, Piumati ha una solida istruzione liceale classica, che gli permette di laurearsi facilmente in giurisprudenza (1871) con il preciso scopo di intraprendere la libera professione per potersi mantenere negli studi alla Reale Accademia Albertina di Belle Arti a Torino e seguire il Corso di Disegno di Figura con Enrico Gamba e poi le lezioni di pittura di paesaggio col suo grande e apprezzatissimo Maestro di Paesaggio Antonio Fontanesi (1818-1882). Piumati si diploma infatti brillantemente nel 1876. Ma la svolta della sua vita avviene dopo la sua brillante laurea in Lettere Classiche del 1878, radicale cambiamento questo che lo porterà ad interessarsi alla figura di Leonardo da Vinci e a dedicarsi al collezionismo a lui riferito. I docenti con cui discute la tesi sono Arturo Graf, cattedratico di letteratura neolatina, Giuseppe Müller, professore di letteratura greca e Gaspare Gorresio, glottologo e amico stretto di Mommsen. Saranno proprio questi professori ad avere un forte influsso sulla sua formazione umanistico-filologica, nonché sull'assoluta precisione e severità nell'approccio linguistico e interpretativo<sup>4</sup>.

L'inclinazione e l'amore per la lingua italiana in particolar modo del XIV e del XV secolo inducono Piumati ad accettare l'incarico in Germania come insegnante di Lingua italiana e Filologia Romanza alla Rheinische Friedrich Wilhelms Universität di Bonn, mansione fortemente caldeggiata dal Müller che lo vuole stabile in quel Paese e soprattutto in quell'università e più tardi al Conservatorio

di Colonia. In un carteggio del giugno del 1881 tra il grecista e il rettore dell'Università, si legge infatti di Piumati come: "persona con grande competenza filologica nella sua metodologia di studio [...] tanto che i suoi studenti lo hanno poi accolto con entusiasmo"<sup>5</sup>. Ed è proprio nel decennio 1879-1889, in cui il nostro professore vive a Bonn, che avviene la svolta della sua vita. In terra tedesca il suo destino si incrocia in modo a dir poco fatale con quello dell'allievo Fëdor Sabashnikov (1867-1927) (Fig. 2), giovane facoltoso russo un po' scapestrato col quale condivide una passione sfrenata per le arti e per la lingua del Quattrocento, passione che porterà presto la coppia Piumati-Sabashnikov ad abbandonare definitivamente la Germania e intraprendere per circa trent'anni una vertiginosa avventura filologica ed editoriale intorno ad alcuni dei più importanti codici di Leonardo. La sua perizia e la sua instancabile ricerca in ogni dove lo condurrà, insieme al suo amico e mecenate moscovita, in mezza Europa

The image shows a handwritten note on a piece of paper. The text is written in French and includes the following phrases: "à propos de l'oeuvre", "Bien à vous", and "The Sabashnikov" which is underlined. Below this, there is more text: "Grand succès d'œuvre" and "de l'éloge pour". The handwriting is in a cursive style.

Fig. 2 - Firma dell'amico e mecenate russo Fëdor Sabashnikov (Mosca 1867-Torino 1927).

<sup>4</sup> Audoli, Armando, "Un artista-intellettuale dal respiro europeo." In *Giovanni Piumati 1850-1915. La parabola artistica di un intellettuale europeo* (Bra, Palazzo Mathis e Palazzo Traversa, 14 novembre 2015-10 gennaio 2016), Audoli, Armando e Gütermann, Carla Federica (ed.), Bra: Comunicazione Snc, 2015, p. 29.

<sup>5</sup> Carteggio Piumati Curatorium dell'Università di Bonn 1879-1899; collezione privata.

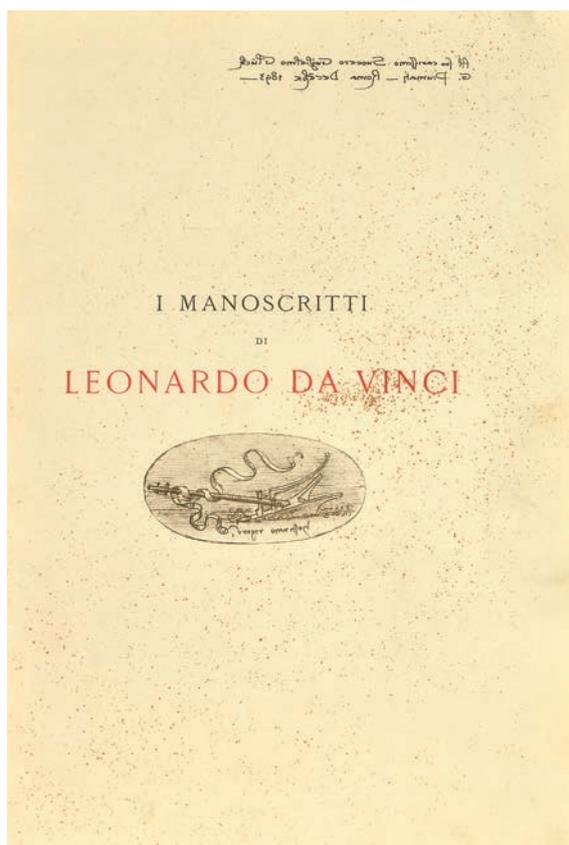


Fig. 3 - Frontespizio dei Manoscritti di Leonardo da Vinci con dedica di Piumati al suocero, scritta: specularmente alla maniera di Leonardo. Si legge: “Al suo carissimo suocero Guglielmo Glück, Giovanni Piumati Roma Dicembre 1893. Sotto il cartiglio leonardesco Hostinato Rigore.

a pubblicare le prestigiose edizioni diplomatiche e critiche sul *Codice di Anatomia A*, sul *Codice di Anatomia B*, sul *Codice Atlantico* e sul *Del Codice sul Volo degli Uccelli*. (Fig. 3) Ed è proprio Sabashnikov stesso ad affermare nella sua concisa prefazione al volume *Del Codice del Volo* nel 1893: “Noi non abbiamo che uno scopo: aprire più largamente gli ‘archivi’ di

Leonardo e offrire così i documenti definitivi alla critica e ai nuovi studi [...]”<sup>6</sup>; lavoro possibile al Piumati solo se, secondo lui, fosse entrato con mente e corpo in quel preciso periodo storico.

Studio assiduo e rigoroso infatti quello del Piumati permessogli dall’ingente somma di denaro che il giovane mecenate russo, proprietario tra l’altro di miniere d’oro in Siberia, stanziava per lui, per le ricerche e per gli acquisti. Determinante nelle sue ricerche sarà anche la grande e rispettosa amicizia con il principe Guglielmo di Hohenzoller, altro suo allievo all’università renana (dai più conosciuta come “Università dei Principi”), che dal 1894 in poi gli aprirà le porte di importanti collezionisti privati e lo agevoleranno nei suoi studi e nei mirati e pensati acquisti vinciani. L’intervento del futuro Kaiser Guglielmo II e la fiducia accordata a Sabashnikov dalla regina Vittoria del Regno Unito permettono al Piumati non solo di recarsi al Castello Reale di Windsor e accedere ai più antichi disegni anatomici all’epoca legati in Codici di Anatomia lì conservati, ma addirittura studiare quei fogli che Sua Altezza Reale teneva inquadri nelle sue stanze private<sup>7</sup>. Il ricordo del suo soggiorno presso il castello inglese è documentato da centinaia di schizzi in china di varie dimensioni, che lo raffigurano da prospettive differenti: dalla Torre Circolare alle mura, dai particolari delle pietre in conci regolari agli scorci interni della Biblioteca; disegni datati, firmati e intitolati dallo stesso Piumati, oggi custoditi e collezionati ordinatamente in apposite teche.

<sup>6</sup> Leonardo da Vinci, *Codice sul volo degli uccelli e varie altre materie*, pubblicato da Teodoro Sabachnikoff, trascrizioni e note di Giovanni Piumati, traduzione in lingua francese di Carlo Ravaisson-Mollien, Parigi: Rouveyre, 1893, p. 13.

<sup>7</sup> “Furono tolte le cornici e apparvero specifici fogli. Dovetti attendere due lunghi giorni per averli in mia mano e [...] posso esprimere la contentezza per essere il primo a poterli osservare dal vivo”; Diari 1886-1898, I faldone; collezione privata.

NB. - Oltre un mio esteso cenno nella **Gazzetta Letteraria** di Torino, nel 1893, sull'audace e mirabile primo saggio di pubblicazioni vinciane, che procurò al Piumati e al Sabachnikoff la cittadinanza onoraria del comune di Vinci, trattò specialmente della assoluta competenza del Piumati il generoso ed eruditissimo leonardista Gustavo Uzielli, nel suo volume del 1896: **Ricerche su Leonardo da Vinci**, edito dal Loescher a Roma.

Grazie alla copiosa corrispondenza tra lui, l'amico Sabashnikov e il conte Tornielli Busati di Vergnano, ambasciatore italiano a Londra, Piumati fotografa l'equivalente di 7 cassette contenenti "le negative [600!]" (Fig. 4) che hanno servito alla riproduzione dei Codici di Leonardo da Vinci nelle Biblioteche inglesi di South-Kensington, del Castello di Windsor, del British Museum<sup>8</sup> e che vengono inserite nella collezione vinciana di Piumati<sup>9</sup>. Di lui però ricordiamo solo le sue prestigiose e splendide pubblicazioni a tiratura limitata in pergamena su carta Vergé di Olanda o in pelle che trovano riscontro sul mercato antiquario europeo<sup>10</sup>. La trascrizione, ci spiega Piumati nelle sue introduzioni ai codici, è interamente conforme all'originale perché

dimostrata dalla necessità di conservare scrupolosamente le più minute particolarità dell'ortografia di Leonardo, rinunciando a qualsiasi soppressione delle irregolarità di

punteggiatura e di accoppiamento di parole, ed a maggior ragione rinunciando a qualsiasi rammodernamento di voce, lavoro che troppo facilmente può alterare il significato dello scritto e distruggere qualche indizio utile allo studio dei medesimi, giacché dalla stessa punteggiatura irregolare usata da Leonardo, si può in molti casi arguire l'epoca dello scritto, e stabilire quindi, in ordine di tempo, le differenti esposizioni di uno stesso pensiero<sup>11</sup>.

L'imponente *editio princeps* del *Codice Atlantico* di Leonardo da Vinci, ad esempio, aveva raggiunto con il lavoro del Piumati il merito di aver consentito, per la prima volta, l'accesso al Codice a un numero illimitato di studiosi, dando così il via a una grande stagione di ricerche che fino ad allora erano state inevitabilmente limitate e settoriali<sup>12</sup>. Secondo e non meno trascurabile motivo fu quello che proprio a partire dal tale Codice, in cui il Piumati si cimentò dal 1894 al 1904, segnando fra l'altro l'avvio dei lavori della Commissione Vinciana<sup>13</sup>, egli riuscì anche questa volta a fotografare e dunque a riprodurre tutto il materiale leonardesco, lavoro mai stato fatto prima per le enormi difficoltà dell'impresa e per il rilevante o meglio gigantesco costo per

<sup>8</sup> Diari, II faldone; collezione privata.

<sup>9</sup> Brizio, Gabriella Maria, "Giovanni Piumati una vita per la scienza e per l'arte." *Storia e Storie del nostro territorio Bra*, 10 dicembre 2005, n. 1, p. 46; alcune lastre di vetro negative sono tuttora in deposito presso la Biblioteca Civica di Bra, altre presso collezioni private.

<sup>10</sup> Calderini, Marco, "Manoscritti inediti di Leonardo da Vinci." *Gazzetta Letteraria*, n. 52, 30 dicembre 1893.

<sup>11</sup> Piumati, Giovanni, "Introduzione." In *Il Codice Atlantico di Leonardo da Vinci nella Biblioteca Ambrosiana di Milano*, trascrizione diplomatica e critica di Giovanni Piumati, Milano: Hoepli, vol. I [1891(i.e. 1894)], p. 3.

<sup>12</sup> Piumati, Giovanni, "Introduzione." In *Leonardo da Vinci, Dell'anatomia Fogli A e B con traduzione in lingua francese*, pubblicati da Teodoro Sabachnikoff, trascritti e annotati da Giovanni Piumati, Parigi: Rouveyre, 1898-1901, vol. I (1898), p. 4.

<sup>13</sup> Si veda Paoloni, Giovanni in *Il Codice Atlantico di Leonardo da Vinci nell'edizione Hoepli 1894-1904 curata dall'Accademia dei Lincei* (Roma, Palazzo Corsini, 11 gennaio 2002-28 febbraio 2005), Barbieri, Carlo (ed.), Roma: Antheios Edizione, 2005.

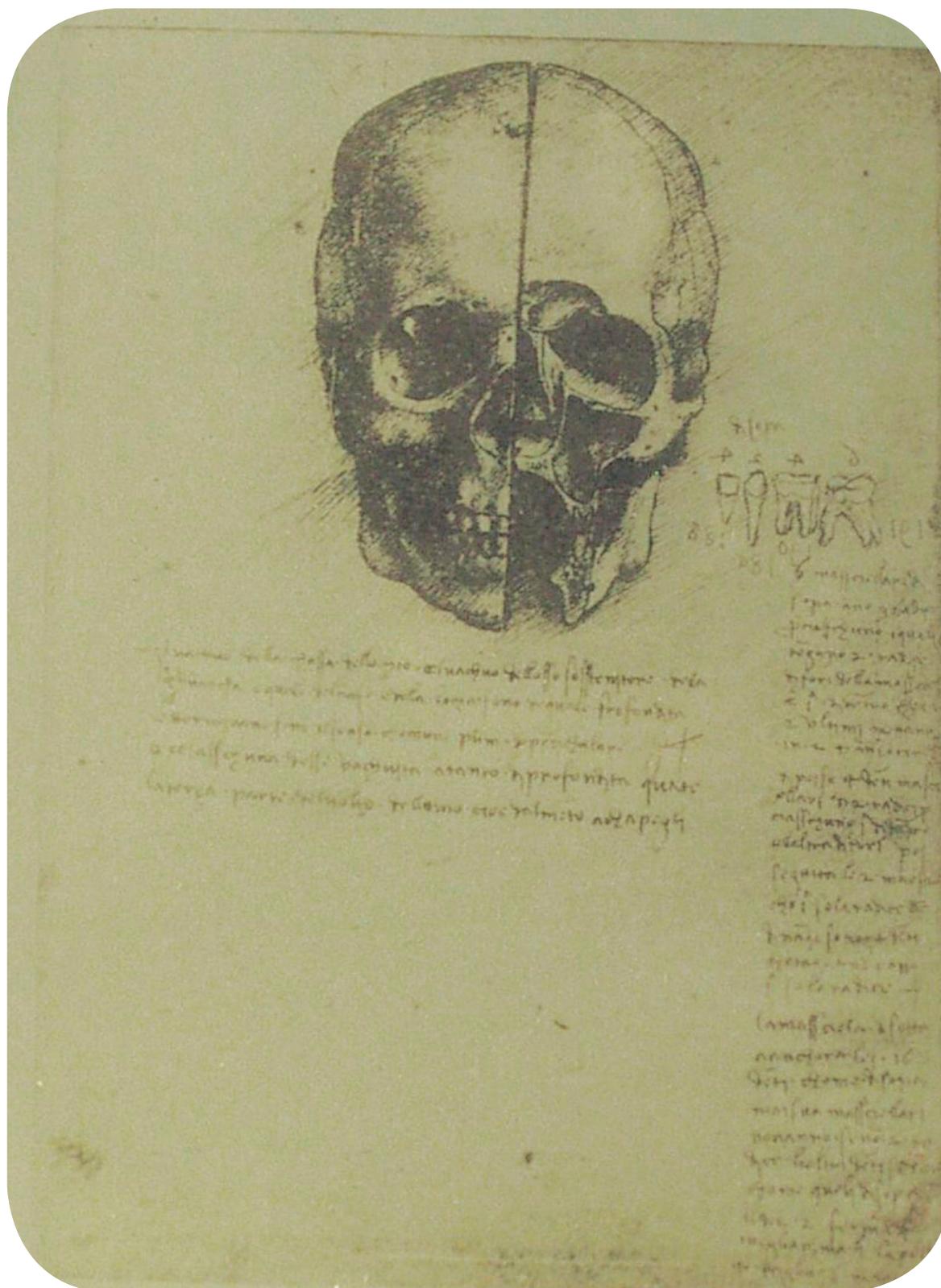


Fig. 4 - Lastra fotografica per *Dell'Anatomia. Fogli B*, tavola 41v. Bra, Museo Civico di Palazzo Traversa.

quei tempi<sup>14</sup>. Se di lui si ricordano le pubblicazioni menzionate sui principali quotidiani europei del tempo<sup>15</sup>, frutto di un trentennio di studio, poco o nulla è trapelato sulla sua collezione di libri che si credeva perduta. Il patrimonio di oggetti, libri antichi e moderni riferiti a Leonardo o ai suoi contemporanei e agli studi su Leonardo, sono oggi in parte conservati in case private e al tempo, come annota lo stesso studioso: “divisi secondo l’argomento trattato”<sup>16</sup>. Vi sono libri illustrativi, volumi di commento ai manoscritti, numerosi trattati sulla teoria dell’arte, altrettanti trattati sull’anatomia, pochi su Leonardo naturalista. Rari e particolarmente interessanti sono le opere di pregio sui contemporanei di Leonardo: dal matematico Luca Pacioli al poliedrico e uomo di lettere Giorgio Vasari, dal culinario Bartolomeo Sacchi all’orologiaio Lorenzo Della Volpaia.

#### RIGORISMO TEUTONICO DI UN ‘QUASI’ AUTENTICO E CONSAPEVOLE COLLEZIONISTA

Ci sono persone che si dedicano per tutta la vita (o quasi) a un’unica ossessione, con tale metodicità da lasciar sospettare una quiete follia: sono i collezionisti: strani personaggi questi, da sempre oggetto di curiosità, di attrazione e di studio”<sup>17</sup>. Spesso collezionare infondo significa cercare qualcosa dentro di sé e nel mondo che ci circonda, costruire un ordine fantastico per i propri sogni e per i propri pensieri, organizzarli meglio, esplorare nuovi campi di relazione, scoprire rapporti

nascosti tra le cose che ci circondano e dentro l’esperienza quotidiana della nostra vita. Altrettanto spesso, possiamo dire che le collezioni interagiscono con il tempo, fissando momenti particolari di vita e di storia, sottraendoli al ritmo naturale del decadimento e della perdita e consegnandoli così al flusso profondo del ricordo e della memoria. Per molti poi, afferma lo storico dell’arte torinese Francesco Poli, “la propria collezione diventa una realtà totalizzante, in cui proiettare interamente la propria identità, come fosse una sorta di organismo dotato di vita autonoma”<sup>18</sup>. Doveva essere così per Giovanni Piumati quando ancora in giovane età decide di dedicarsi completamente allo studio e al collezionismo di tutto quanto si riferisca a Leonardo da Vinci. Un atto quello del collezionare che si era manifestato in lui dopo la brillante laurea in lettere antiche e si sarebbe affinato e definito nel tempo attraverso l’acquisizione di quell’insieme di oggetti che verranno da lui catalogati e studiati con precisi criteri d’ordinamento. Egli non acquista però per investimento, con cui non ha nulla in comune, ma si dedica a formare un’autentica raccolta di carte e scritti seguendo uno schema ben preciso: quello di poter conoscere e sapere tutto su un’epoca e in particolare su Leonardo, e il suo tempo, ma anche su allievi o maestri ricordati dal fiorentino (Fig. 5). Diremo di Piumati quasi essere un Roberto Longhi *ante litteram*, secondo il quale la collezione rispecchia con fedeltà l’ambito di studio di chi la costruisce. Infatti Piumati afferma che “l’opera d’arte non vive per se

<sup>14</sup> “Né queste [negative] né tutte le altre che possiedo mi è possibile pubblicare per mancanza di mezzi”; Lettera di Piumati a Ratti datata 22 febbraio 1907; Milano, Archivio Biblioteca Ambrosiana.

<sup>15</sup> Conti, Angelo, “I manoscritti di Leonardo.” *La Tribuna*, n. 15, 15 gennaio 1902.

<sup>16</sup> Cfr. Diari Piumati I e II faldone; collezione privata.

<sup>17</sup> Barbero, Alessandro, “Piemonte ’800, si stava peggio quando si stava meglio.” *La Stampa*, 31 gennaio 2017.

<sup>18</sup> Poli, Francesco, *Il sistema dell’arte contemporanea*, Bari: Laterza, 2009, pp. 94 e 100.

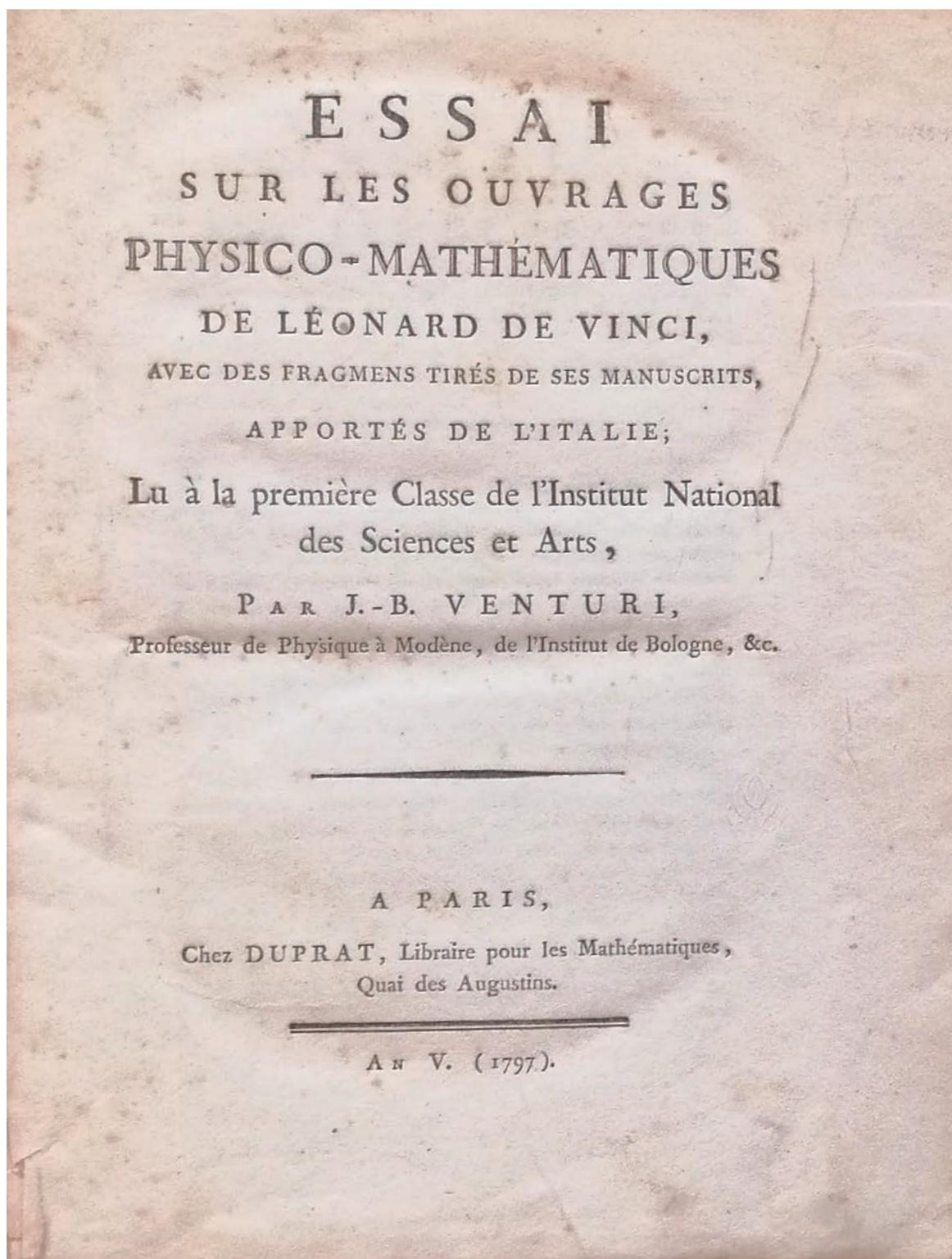


Fig. 5 - Frontespizio e tavola del trattato scritto da Jean Baptiste Venturi intitolato *Essai sur les Ouvrages Physico-mathématiques de Leonardo da Vinci Avec Des Fragmens De Ses Manuscrits, Apportes De L'Italie*: Lu A La Première Classe De L'Institut National Des Sciences Et Arts Bound, Paris 1797 chez Duprat (27,5x22). Collezione privata.

stessa; è sempre in rapporto con qualcosa, che può essere con un'altra opera, con chi la detiene, o chi ha deciso di crearla"<sup>19</sup>. Collezionare per Piumati vuol dire rispecchiare con fedeltà l'ambito di studio.

Così la sua dedizione al mondo leonardesco diventa assoluta, rigorosa quasi maniacale. Piumati trascorre buona parte della sua vita in viaggio: alcune volte in compagnia di Sabashnikov, alcune volte insieme alla moglie tedesca Eugenia Glück. Si muove settimanalmente tra Torino, Roma e Milano intento a svolgere indagini di tipo scientifico e linguistico, come per il colossale lavoro di trascrizione e di comprensione, commissionato della Reale Accademia dei Lincei sul Codice Atlantico. Lo sappiamo in colloqui con monsignori, prefetti, presidenti, ministri reali di una o dell'altra istituzione; dibatte e si infervora nonché critica chi, secondo lui, travisa aforismi e abbozzi un po' più estesi di scritti nonché disegni tracciati alla svelta o finiti del genio vinciano. Raccoglie qualsivoglia informazione sul *Codice sul volo degli Uccelli* e di queste ricerche ci sono giunti commenti, appunti, interpretazioni, volumi di studiosi; lo stesso amico e mecenate russo lo aiuta nella ricerca e gli acquista quanto trova sul mercato. Per far ciò viaggia tra Parigi, Londra, Edimburgo, Vienna, la Germania intera, la Russia, la Spagna, su tutto il territorio italiano. Soggiorna per mesi in Inghilterra, a Londra, in un alberghetto nei pressi di Windsor, alloggia per poco meno di un anno a Parigi dall'amico e mecenate Sabashnikov nel suo splendido appartamento lungo la Senna<sup>20</sup>. Trascorre settimane in albergo a

Roma, si reca centinaia di volte a Firenze, poi a Napoli, a Milano. Insomma è in continua ricerca di tracce leonardesche. La sua corrispondenza è fittissima, la sua ricerca disperata; corrispondenza labirintica, solo apparentemente minore, che si rivela, al contrario, di grande respiro: costruito come un gioco di specchi il dialogo tra lui e l'amico russo si rinnova sulla condivisione, sulla materia leonardiana, per cui il carteggio oggi ritrovato è irrorato di numerosi spunti didattici e nuove acquisizioni, purtroppo alcune andate perdute<sup>21</sup>. Passa intere notti in compagnia di antiquari, di bibliofili, di storici, di letterati, di medici, di aristocratici, di collezionisti, si informa, prende appuntamenti e acquista. Acquista qualunque oggetto gli possa servire per coronare il suo scopo che, insieme all'amico Sabashnikov, è quello di: "aprire e recuperare più largamente possibile la conoscenza su Leonardo [...]"<sup>22</sup>, e questo presupponeva una conoscenza profonda del Rinascimento italiano. Di questi viaggi e di questi incontri ha lasciato memoria in 10 quaderni, oggi in collezioni private, scritti tra il 1886 e il 1915 e conservati a loro volta in due faldoni anonimi, per un totale di oltre 1000 pagine quasi del tutto inedite. Difficile è tracciare una linea generale sulla natura di questi diari che assumono il più delle volte un tono epistolare, caratterizzato da una scrittura precisa, ogni tanto laboriosa, mai immediata, sempre pensata. Sono racconti non sempre vivaci, nella fattispecie gli scritti tardivi che emanano per lo più un profilo di un uomo stanco, affaticato nel corpo per lo studio fremente dei codici, ma brillante nella mente che rivela l'acuta

<sup>19</sup> Lettera di Piumati a Marco Calderini, 23 marzo 1901; collezione privata.

<sup>20</sup> Carteggio Piumati Sabashnikov, 1891-1915; collezione privata.

<sup>21</sup> Carteggio 1897-1903, II faldone; collezione privata.

<sup>22</sup> Cfr. Teodoro Sabashnikov, "Prefazione." In *Codice sul volo degli uccelli*, 1893, p.13.

intelligenza dell'autore, spesse volte indignato dal sistema politico-associativo italiano già al tempo corrotto e poco dinamico. Si trovano resoconti su precise e determinati fogli di Codici vinciani e descrizioni pittoresche sugli incontri alla corte inglese di Windsor e resoconti delle visite ai principali musei inglesi come il British e il South Kensington Museum per studiare il Codice Foster nei suoi argomenti architettonici, idraulici e matematici, e di cui Piumati possiederà ben, come già accennato 600 negativi<sup>23</sup>.

### UNA COLLEZIONE IN PARTE RISCOPERTA

Se si fosse dato a Piumati l'appellativo di collezionista, sicuramente avrebbe risposto che in nessun modo gli si addiceva. Per lui un libro raro, uno scritto particolare, una tela o uno schizzo, tra i quali viveva, erano solo una sorta di appendice ambientale, di arredamento che serviva al suo mestiere di conoscitore e di dotto studioso di Leonardo. Le ragioni del suo costante peregrinare sono spiegate dallo stesso Piumati che si trova più volte a giustificare le sue visite senza le quali non avrebbe potuto procedere con gli studi, affermando che

poiché non è di mia natura non soffermarmi sulla singola voce, cercai notizie da tutti coloro che si vollero a Leonardo avvicinare [...] e supplicando chi uno e chi l'altro di poter portar con me ciò che per tali studi si dovrebbe tenere in casa<sup>24</sup>.

Quando non è in viaggio si rinchiude nel suo studiolo torinese al di là del Po, in corso

Casale, ai piedi della collina, per trascorrevi gran parte del tempo in compagnia dei suoi libri. Ed è in questa parte della città che nel 1889 si costituisce il primo nucleo della sua collezione, grazie all'acquisto e al dono di singole opere da privati o da amici, animati dalla volontà e dalla passione di riscoprire il mondo leonardesco da secoli dimenticato. Il primo volume che acquista data 1828 sul *Moto e Misura dell'acqua*, ristampa ingiallita del testo leonardiano, che gli sarebbe servito per intraprendere lo studio del Codice ambrosiano. Per quanto poi ci risulta dai volumi analizzati, e seguendo la numerazione crescente di ulteriori volumi acquistati, la cui catalogazione ancora oggi ci sembra modernissima nelle etichette e nel codice della categoria a cui appartiene, ci conferma l'ordine e la precisione che Piumati aveva all'interno della sua biblioteca, indispensabile per poter lavorare al meglio. A seguire è la donazione del minuto ed esile estratto ottocentesco del giornale la "Perseveranza", siglato G. d'A., su Leonardo, la Cosmografia e le Alpi, così come ci è giunto un ulteriore estratto su Leonardo *Fondatore della dottrina sul moto ondoso del mare*. Ma proprio perché la massima parte dei manoscritti di Leonardo, di ardua lettura, giacevano inediti, sparsi in Europa, nelle pubbliche o nelle collezioni private di non sempre facile accesso, la sua metodicità nell'affrontare le ricerche su Leonardo fu tale da voler contemporaneamente collezionare ciò che il mercato poteva offrire su quel personaggio, sui suoi contemporanei o semplicemente sugli scritti di chi, nei secoli successivi, si era a lui avvicinato. Di questi ultimi studiosi Piumati raccoglie e studia scritti in italiano, francese, tedesco, spagnolo,

<sup>23</sup> Lettera di Piumati al reverendo Ratti, 22 febbraio 1907; Milano, Archivio Biblioteca Ambrosiana.

<sup>24</sup> Diari 1886-1902, I faldone; collezione privata.

olandese, russo, inglese, insomma centinaia e centinaia di opuscoli, veri volumi, estratti, dispense, in tutti i campi in cui Leonardo si era in qualche modo avvicinato. Conoscitore di cinque lingue oltre a quelle classiche, Piumati non fatica a leggere e tradurre. Di certo sappiamo che fulcro della primitiva collezione Piumati era la libreria del Prof Gilberto Govi, leonardista scomparso nel 1889 dopo aver solo impostato la fase preparatoria del lavoro di trascrizione del Codice Atlantico affidatogli nel 1885 dall'Accademia dei Lincei. Ce lo confermano le annotazioni e le dediche in omaggio al Govi che si leggono sui frontespizi delle decine di volumi e delle centinaia di opuscoli ed estratti che il nostro linguista cataloga e raccoglie nella sua libreria torinese quando gli viene affidato l'incarico di continuare la trascrizione dei 365 fogli del celebre Codex Atlanticus. Tutti volumi oggi ritrovati, restaurati e conservati. A questi volumi vanno aggiunti centinaia di scritti sei-sette, ottocenteschi (Fig. 6) come quelli ad esempio dello storico e scienziato Gustavo Uzielli, dell'architetto e storico dell'arte Luca Beltrami, del pittore e scrittore Etienne-Jean De Lècluze, dello storico e curatore museale del Louvre Louis Courajod, dello storico dell'arte Girolamo Calvi, dello storico dell'arte Henry De Geymüller, dell'astronomo, medico e poeta Cecco D'Ascoli, del medico e psichiatra Marco Treves, del pedagogo e studioso leonardiano J. Paul Richter, del naturalista, agronomo e accademico Carlo Amoretti, dell'architetto G. Ambrogio Mazzenta, del pittore e docente Angelo Comolli, del fisico G. Battista Venturi, (Fig. 5) dello storico dell'arte Heinrich, Ludwig, specializzato in arte rinascimentale. Insomma volumi, periodici e riviste rigorosamente



Fig. 6 - Frontespizio de l'*Histoire de l'Art pendant La Renaissance*, scritto da Eugène Müntz e pubblicato a Parigi nel 1891. Collezione privata.

attenti al vasto mondo vinciano. Ricerche matte e disperatissime quelle di Piumati, che troveranno il loro trionfo nell'aprile del 1892 quando, verso le 18.00, così si legge sul suo diario misterioso e sopravvissuto allo scorrere del tempo, insieme al suo mecenate moscovita, rivive l'ultimo di tre incontri con il conte Luigi Manzoni di Lugo per trattare un acquisto straordinario, "di molte migliaia di lire"<sup>25</sup>. Sorprende innanzitutto come Piumati sia in grado insieme all'amico russo, di verificare l'autenticità di un documento. Insieme i due studiosi gli acquistano una parte del

<sup>25</sup> Carteggio Piumati-Eugenia Glück, Firenze 23 aprile 1892; collezione privata.

codicillo sul *Volo degli Uccelli*, a cui seguiranno grazie ai buoni uffici di Sabashnikov i Fogli 17 e 18 e un autografo di Leonardo, ceduti questa volta però dal noto bibliofilo londinese Farfaix Murray. Con una sequenza schematica Piumati nel suo diario gestisce le sue stesse emozioni che traspaiono solo con una parola chiarificatrice del suo stato d'animo di fronte a tal documento rarissimo. “Mai avrei pensato mio illustrissimo amico Teodoro [Fëdor Sabashnikov] una scoperta di tal genere”<sup>26</sup>. La perizia del Piumati nel trattare la materia vinciana è talmente coinvolgente che si affida addirittura al famosissimo stampatore Angerer & Göschl di Vienna per quella che è l'eccezionale riproduzione del “quadernetto di carta bambagia” – così Piumati descriveva nelle sue annotazioni il preziosissimo e originale codicillo leonardesco. Codicillo questo di altissimo valore che, insieme alla trascrizione diplomatica e alla trascrizione critica fatta dal nostro linguista, verrà regalato il 31 dicembre del 1893 al Re Umberto I, con dedica alla Regina Margherita, che a sua volta lo donerà alla Biblioteca Reale di Torino che ancora lo custodisce dal 1894. (Fig. 7)

Va da sé che per ogni codice studiato Piumati raccolga tutto ciò che ha a che fare con quel codice e con l'argomento trattato. Infatti Piumati acquista, ordina e cataloga tutto ciò che si può trovare sul codice che in quel momento si appresta a studiare: è attratto da ogni scritto, volume, oggetto di quel tempo che cerca di portare con sé per perfezionare i suoi studi. Acquista ad esempio i testamenti, i passaggi di proprietà, nonché alcuni schizzi di amici e compagni di Leonardo. Dunque

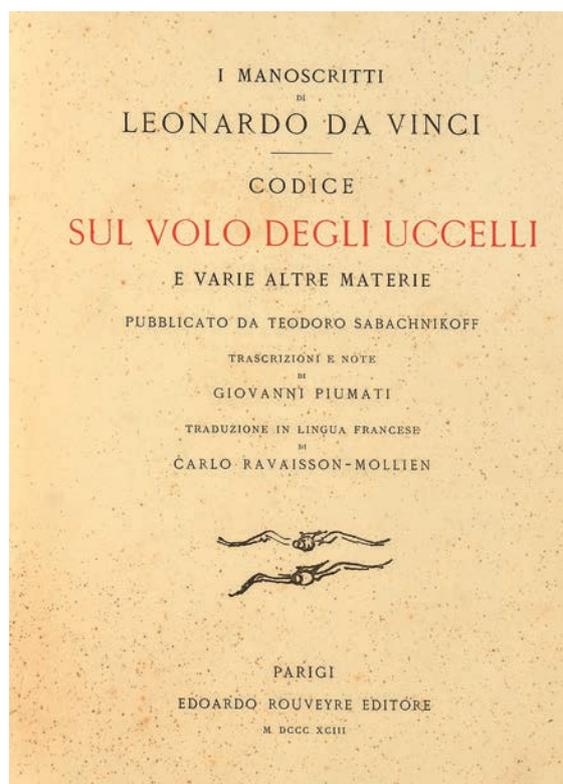


Fig. 7 - Frontespizio dello studio leonardesco *Sul Volo degli Uccelli* condotto dal Piumati e pubblicato a Parigi nel 1893. Collezione privata.

raccoglie tutti gli studi riguardo a quel dato argomento nonché interpella e discute con professori specializzati nelle singole materie. È nota la sua fitta corrispondenza e suoi prolungati colloqui con il dottor Villa della clinica Chirurgica dell'Università di Torino per i Fogli B di Anatomia, o il fitto epistolario con il sacerdote Ambrogio Damiano Achille Ratti, prelado domenicano di Sua Santità e prefetto della Biblioteca milanese, futuro papa Pio XI, sulle disparate tematiche del *Codice Atlantico* o ancora con il teologo Giovanni Mercanti<sup>27</sup> sempre dell'Ambrosiana che lo

<sup>26</sup> Carteggio Piumati Sabashnikov, lettera 24 novembre 1893; collezione privata.

<sup>27</sup> Marcora, Carlo, “Achille Ratti e la Biblioteca Ambrosiana.” In *Achille Ratti Pape Pie XI* (Roma, 15-18 marzo 1989), Actes du Colloque, Rome: Ecole Française de Rome, 1996, n. 223, pp. 58-59.

delucida su difficili dilemmi di alcune parole rovesciate come anagrammi<sup>28</sup>.

Grazie all'enorme dispendio di capitale messo a disposizione da Sabashnikov (più di 300 mila lire!), Piumati può fotografare più di 1300 tra fogli e tavole del Grande Codice, che lo stesso Ministro dell'Istruzione, definisce "meravigliose". Collezionare, si può dire, è per lui un piacere, e insieme risorsa di studio. L'ordine e la catalogazione gli vengono facili grazie agli studi giuridici e accademici che lo supportano nel suo metodo di conoscitore da una prospettiva originale e mai banale.

La collezione di libri rari, scritti, pergamene su Leonardo e i suoi contemporanei conta poco meno di 3000 pezzi che coprivano sei secoli di storia, da XV al XX secolo, oggi recuperati solo in parte, conservati in case private. La collezione di libri è dal Piumati sapientemente divisa in: Edizioni antiche, Scritti illustrativi, manoscritti, scritti in generali di Leonardo, trattati d'arte, trattati di Anatomia e scritti di Leonardo naturalista. I più corposi sono sicuramente i settori che sviscerano l'anatomia del corpo umano e quella del cavallo, utili per studiare il Codex Atlanticus e quelli inglesi, nonché quelli che trattano della pittura; quasi ogni volume presenta internamente una fascetta con appunti e rimandi del Piumati ai Fogli inglesi di Anatomia. Tra questi troviamo la *Diottrica oculare* di G. Perrod del 1899, o l'estratto su *Il pensiero anatomico di Leonardo*, di Lanzillotti-Bonsanti del 1897, oppure l'estratto su *Un esperimento di Leonardo sul cuore e un passo dell'Iliade* del Bottazzi. Si possono sfogliare il volume *Delle opinioni di Leonardo da Vinci intorno alla simmetria de' corpi umani* del 1811 oppure quello di

Lionello Venturi, *La critica e l'arte di Leonardo da Vinci* del 1919, con un'importante esposizione della teoria artistica leonardesca, acuta e originale. Interessanti le glosse a matita con correzioni e commenti anche ironici, oltre a interiezioni in varie lingue che infiorano i volumi sette-ottocenteschi di interpreti e studiosi vinciani. Nutrito in particolare il settore dei trattati sei, settecenteschi di pittura su Leonardo, che Piumati legge, ma questa volta sottolinea e completa in matita con glosse puntuali e comprensibili per i suoi collaboratori, spesse volte familiari, che lo aiutano nei compiti più semplici e immediati; si avvale infatti del fratello Alessandro per la decifrazione di alcuni segni e della figlia Sandra per la traduzione dal tedesco<sup>29</sup>; collaboratori questi sempre più assidui negli ultimi anni di vita dello studioso, ormai quasi cieco, vessato da un mal di schiena ormai cronicizzato e da un tendinite alla mano destra che lo porterà a ridurre viaggi, studi e dunque acquisti. Altrettanti sono i volumi sulla meccanica, sull'idraulica, sul moto dei mari, sulle macchine volanti, sulla cosmogonia, sull'astronomia, firmati da chi nei secoli in qualche modo si è avvicinato a Leonardo. Disparate sono le collezioni complete di riviste, periodici, mensili ottocenteschi quali la parigina "Gazette des Beaux-Arts", la "Revue Scientifique", "Il Buonarroti", la rivista milanese "La Lettura" con un articolo sui Codici Atlantico e Volo degli Uccelli, il mensile "Revue Jeune", la francese "Revue Archéologique", "la Revue des deux Mondes" e decine e decine d'altre in tedesco, in spagnolo e in russo. (Fig. 7A) Rare e di pregio sono in particolare modo le edizioni cinquecentesche su Leonardo e sui

<sup>28</sup> Baratta, Mario, *Curiosità vinciane*, Torino: Bocca, 1905, p. 41.

<sup>29</sup> Lettera di Piumati al Presidente dell'Accademia dei Lincei, Torino 15 novembre 1908; Roma, Archivio Accademia dei Lincei.



Fig. 7A - Alcune riviste della collezione leonardesca di Piumati. Collezione privata.

suoi contemporanei. Nella sua biblioteca si potevano sfogliare anche preziosi trattati cinquecenteschi, come quello *Sull'Arte della pittura, scultura e architettura* del pittore milanese Paolo Lomazzo, o i due corposi volumi cinquecenteschi di Giorgio Vasari su *Le vite dei più eccellenti pittori, scultori e architettori*, (Fig. 8) trattati acquistati dal Piumati, come ci spiega in una pagina del suo diario

perché prima storia critica italiana, testo [diremo ancora oggi] di fondamentale importanza, esemplare per l'oggettività e l'onestà dei giudizi e per la chiarezza espositiva. Qui oltre alle numerosissime tavole, il

Vasari racconta, analizza, commenta la vita e l'opera degli artisti vissuti nell'arco di tre secoli, per giungere fino ai suoi contemporanei<sup>30</sup>.

Sempre sulla pittura di Leonardo, a oltre un secolo e mezzo dalla sua morte, Piumati trova sul mercato parigino l'editio princeps secentesca del *Trattato della pittura* di Leonardo, curata dal francese Rafaele Du Fresne, uomo noto nella letteratura artistica, con tavole incise in rame. Scova e acquista la contemporanea edizione francese del *Trattato della pittura di Leonardo da Vinci* apparsa anch'essa nel 1651, e riesce a reperire la ristampa napoletana del

<sup>30</sup> Diari Piumati; collezione privata.

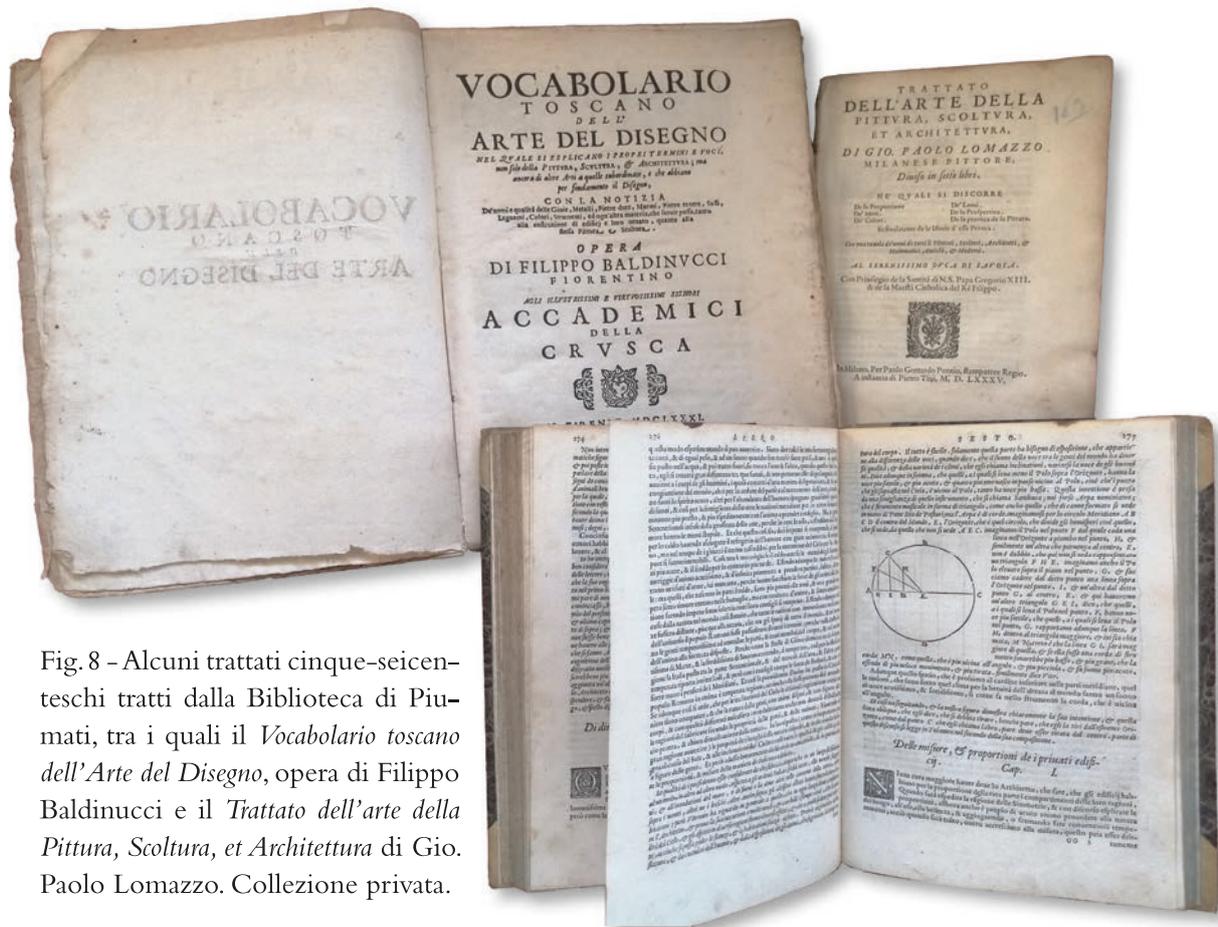


Fig. 8 - Alcuni trattati cinque-seicenteschi tratti dalla Biblioteca di Piumati, tra i quali il *Vocabolario toscano dell'Arte del Disegno*, opera di Filippo Baldinucci e il *Trattato dell'arte della Pittura, Scoltura, et Architettura* di Gio. Paolo Lomazzo. Collezione privata.

che corrisponde alla prima edizione italiana 1733; interessante perché oltre alla biografia di Leonardo contiene anche il trattato *De statua* di Leon Battista Alberti, il tutto dedicato alla regina Cristina di Svezia, alla cui corte era un salotto letterario di erudizione artistica. Interessante ancora la più tarda edizione italiana del 1733 sui disegni di *Poussin illustratore di Leonardo da Vinci*, la bolognese del 1786, quella di Perugia 1805 curata da B. Orsini, e quella ottocentesca dei "Classici Italiani", curata dall'Amoretti, che vi aggiunge delle pregevoli *Memorie storiche sulla vita, gli studi e le opere di Leonardo da Vinci*. A Parigi compra l'ottocentesco *Catalogue de l'oeuvre de Léon-*

*ard de Vinci* dovuto a Marcel Jérôm Rigolot, medico e antiquario francese che con la sua opera scioglie alcuni dilemmi e nodi sulla tecnica pittorica di Leonardo. A Pavia acquista la pubblicazione settecentesca dei *Disegni di Leonardo da Vinci* incisi e pubblicati da Carlo Giuseppe Gerli Milanese che Piumati commenta come "il tributo editoriale più importante di Milano al genio di Leonardo che si colloca tra i primi tentativi di divulgazione dell'opera del genio vinciano in epoca moderna"<sup>31</sup>. Notevoli le incisioni di Errand allegate all'edizione princeps del Du Fresne del 1651 e poi quelle ottocentesche di Ganet de St Germain. Ma negli scaffali del Piumati

<sup>31</sup> Diari Piumati; collezione privata.



Fig. 9 - Frontespizio della ristampa napoletana del *Trattato della Pittura di Leonardo da Vinci* dovuto a Raffaele Du Fresne e *Disegni di Leonardo da Vinci* incisi e pubblicati da Carlo Giuseppe Gerli milanese nel 1784. Collezione privata.

trovano posto secondo un criterio logico e di maggior fruibilità anche numerosi vocabolari, uno tra tutti il seicentesco *Vocabolario toscano dell'Arte del Disegno* del pittore fiorentino Filippo Baldinucci, per il quale si meritò il titolo di Accademico della Crusca. (Fig. 9) Per affrontare lo studio del *Codice del Volo degli Uccelli* Piumati colleziona tutto quanto fosse fino al tempo stato scritto, annotato, studiato ed esplorato sugli studi specifici di Leonardo. Del codicillo il dotto braidese insegue per quanto gli sia possibile i documenti e gli studi sui singoli passaggi di proprietà degli scritti, acquisendo ad esempio l'atto notarile con il quale Galeazzo Arconati (Fig. 10) mercoledì 21 gennaio del 1637 alle 17.00 donava alla Biblioteca Ambrosiana, fondata dallo zio Federico Borromeo, 12 volumi manoscritti di Leonardo da Vinci; tra questi il *Codice Atlantico* e

il *Codice del Volo degli Uccelli*. Su quest'ultimo Piumati ci dice: "Nel fine d'esso libro [di un altro volume] vi è un altro volumetto di figure varie Mathematiche, e uccelli di carte dieci otto, cucito dentro della med[esi]ma carte pergamena"<sup>32</sup>.

Per quanto riguarda gli scritti e i volumi attorno al *Codice Atlantico* il materiale da noi ritrovato è certamente più esiguo; questo lo imputiamo al fatto che nel 1910 all'ormai stremato Piumati viene revocato l'incarico di procedere nell'elaborazione dell'indice ragionato, e gli viene ritirato contestualmente tutto il materiale di studio rimasto in suo possesso, compresa la sua collezione di molti volumi rari a riguardo e le sue negative per un ammontare di "15 casse [...] vero lutto per lui che lo porterà ad una prematura morte per crepacuore"<sup>33</sup>. In una lettera di Piumati al

<sup>32</sup> Cfr. G. Piumati, "Introduzione." In *Codice sul volo degli uccelli*, 1893, p. 23.

<sup>33</sup> Lettera di Sandra Piumati a Marco Calderini, Torino 26 gennaio 1939; collezione privata.

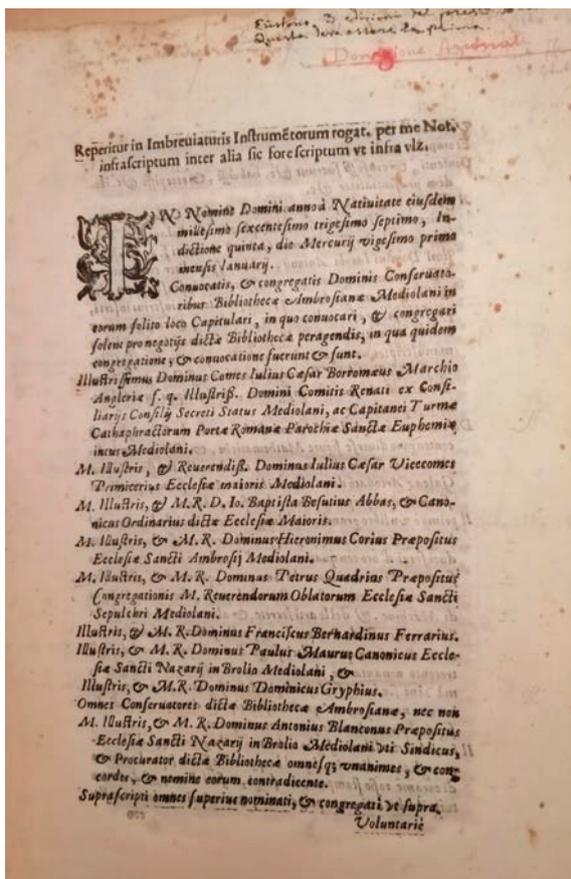


Fig. 10 - Prima delle tre copie dell'Atto notarile con cui Galeazzo Arconati nel 1637 dona alla Biblioteca Ambrosiana 12 volumi manoscritti di Leonardo da Vinci, tra i quali il Codice Atlantico. Collezione privata.

Mons Reverendissimo [?] egli scrive già nel 1897 in merito: “[...] la stima da lei sempre dimostratami, mi danno coraggio a partecipare una notizia da Lei forse non ancora conosciuta: per nessuna colpa mia, e con molto

modo, mi fu tolto l’incarico della trascrizione del Codice Atlantico per cui ho già tanto lavorato”<sup>34</sup>. In effetti Piumati riesce a pubblicare fra il 1894 e il 1907 già 35 fascicoli del Grande Codice ambrosiano, grazie ai numerosi volumi, scritti, tavole che ha acquisito nel tempo e che fanno parte della sua collezione libraria<sup>35</sup>. (Fig. 10A)

## UNA LIBRERIA APERTA

### AGLI STUDIOSI, CHIUSA AI CURIOSI; UNA QUADRERIA SOLO DI AMICI

Ma dove era collocata la sua sterminata libreria? Da foto d’epoca sappiamo che la sua ricca biblioteca era in uno spazioso appartamento di corso Casale, 46 a Torino e inserita in una vasta sala che insieme alla raccolta di oggetti ne rappresentava il prolungamento scientifico e rispecchiava il percorso professionale e intellettuale di Piumati che ne curò personalmente la progettazione e la collocazione all’interno del suo appartamento torinese. Sulla parete di fondo risaltava una copia ottocentesca, uno splendido facsimile del celebre l’*Autoritratto* di Leonardo a sanguigna, ancora oggi conservato nella sua originale cornice lignea nera; mentre accanto allo studiolo si poteva ammirare un ritratto magnetico dello studioso braidese, eseguito a carboncino da Vittoria Cocito nei primi anni del Novecento e oggi in collezione privata.

Possiamo dire che questa biblioteca non solo rappresenta una raccolta estremamente inte-

<sup>34</sup> Piumati lavora dal 1894 al 1910 prima alla trascrizione e al commento del Codice Atlantico per poi non concludere i volumi degli indici per gravi problemi di salute. Lettera di Piumati a Mons Reverendissimo, Paris 4 novembre 1897; Milano, Archivio Biblioteca Ambrosiana; si veda anche lettera di Piumati al Presidente dell’Accademia dei Lincei 15 novembre 1908; Roma, Archivio Accademia dei Lincei.

<sup>35</sup> “Il Piumati ha lavorato finora a questa Grande opera con uno zelo e con una fatica veramente benedettine [...] un lavoro che va fatto, tu lo sai, collo specchio e colla lente e ...con la competenza che forse ha egli solo in Italia”. Lettera del Ministro dell’Istruzione all’on. Pietro Blaserna, Presidente della Commissione Vinciana, Roma 8 dicembre 1908; Roma, Archivio Accademia dei Lincei.



Fig. II - Una delle tavole del trattato di Luca Pacioli *De Divina Proportione*, 1509. Collezione privata.

ressante, il cui vertice è rappresentato dal rarissimo *De Divina Proportione* di Pacioli (1509), (Fig. II) regalato al Piumati da mons. Ratti<sup>36</sup>. ma è possibile definirla il “laboratorio” intellettuale da cui nascono le prime edizioni critiche su Leonardo, un insieme coerente raccolto dal “quattrocentista” Piumati e dal fittissimo intrecciarsi di vicende e personaggi che collaborano, litigano, sul finire del secolo scorso e prima della I guerra Mondiale.

Ma il patrimonio librario che abbracciava il mondo del genio fiorentino non era l'unica ossessione di Piumati. Collezionava tele, acquarelli, carboncini, schizzi e disegni a matita; un Piumati in questa veste quale “amante delle belle arti”. Anche ad una lettura veloce di queste pagine si comprende che il nostro erudito non è affatto estraneo all'ambien-

te artistico del suo tempo: frequenta con assiduità l'Accademia torinese presieduta da Enrico Gamba; è allievo prediletto del grande maestro paesaggista Antonio Fontanesi, di cui segue assiduamente le lezioni e di cui ci resta il cavalletto regalato al nostro braidese proprio prima di lasciare Torino e trasferirsi per un'esperienza biennale alla Scuola tecnica di belle Arti di Tokio. Piumati ha una ricca collezione di opere fontanesiane, circa 150 essendo allievo prediletto del maestro piemontese. Amante per tutta la vita di pennelli tavolozze e colori, Piumati espone il sui paesaggi alla Società Promotrice di Torino, al Circolo degli Artisti, lo fa a Colonia in Germania, a Milano alla mostra Nazionale di Belle Arti di Pittura, Scultura e Architettura al Castello Sforzesco. Questa è la sua seconda passione che non lo abbandonerà mai. Infatti oltre al nutritissimo numero di tele e disegni di Fontanesi, Piumati raccoglie disegni e schizzi dei suoi amici e colleghi di corso; ogni foglio è numerato, catalogato e riposto in appositi faldoni ancora oggi esistenti. Per le tele di più grandi dimensioni, procede metodicamente riempiendo parte delle pareti del suo studiolo. Si ritrovano opere di Marco Calderini, Enrico Reycend, Enrico Gamba, Carlo Pollonera, Ambrogio Raffaele, Demetrio Casola, Vittorio Cavalleri, Giovanni Battista Carpanetto, Pietro Canonica, Luigi Onetti, Pietro Fiorini. Ed è proprio con Calderini che l'amicizia sarà così profonda da essere chiamato e coinvolto da Piumati nella traduzione in francese dell'intero studio del Codice di Anatomia Foglio A; lavoro agevolato in quanto entrambi vivono poco distanti nella zona pre collinare torinese<sup>37</sup>.

<sup>36</sup> Lettera di Piumati a un reverendo, 18 dicembre 1892; Milano, Archivio Biblioteca Ambrosiana.

<sup>37</sup> Nel 1893 esce a Parigi, stampata il 30 giugno per i tipi dell'Editore Édouard Rouveyre, la trascrizione an-

Verrebbe allora spontaneo domandarci: perché si colleziona? Quali sono le relazioni tra gli oggetti della collezione e il progetto del collezionista? Non vi è un'unica e precisa risposta. Per molti come già asseriva Francesco Poli: "la propria collezione diventa una realtà totalizzante, in cui proiettare la propria identità, come fosse una sorta di organismo dotato di vita autonoma". Per Piumati collezionare è immergersi in un mondo estraneo al proprio, che non ha inizio né fine, non ha intervalli e neppure momenti di riposo. Studio, collezione e pubblicazioni sono interconnessi, sono lavoro e intervallo insieme. L'approccio che Piumati ha per la selezione delle opere è sicuramente da un lato istintivo ed emozionale, dall'altro è esigenza, necessità e rigore lavorativo molto analitico, per niente speculativo. Nulla di ciò che lui colleziona sarà da lui mai venduto, altresì regalato. Nella sua biblioteca non è permesso entrarvi disinteressati, perché "le passioni sono specifiche, uniche, intrinseche, colpiscono in modo mirato, sollecitano sensibilità individuali, perciò sono inspiegabili. Nella scelta di collezionare c'è una magia che non può e non deve essere spiegata", che può solo "esser sentita", se non si vuol farla svanire"<sup>38</sup>. "Curiosità, passatempo, prestigio, vanità, amore per il rischio, spirito di competizione, ambizione di eccellere, attrazione per la bellezza, costruzione di una propria identità, gratificazione sensuale, desiderio di ordine, volontà di acquietare il proprio ego, di esser ricordati, forse questo è ciò che forma il vero collezionista. Qualunque sia il *leitmotiv* dichiarato del collezionista, c'è la sensazione che il *primum movens* sia altrove,

e che, almeno per il Piumati fosse non facile esprimere in una sola parola la vera ragione. Ogni pretesa razionalizzazione è avvolta in una nebulosa di significati, e se vuol essere esaustiva, anziché precisare e circoscrivere, finisce col riproporre la vastità, l'assenza di confini del campo che vorrebbe delimitare"<sup>39</sup>. Strano comunque il Piumati, che ha una doppia anima: da un lato raccoglie scritti, anche importanti, per sapere, per studiare, per approfondire, per non sbagliare. Dall'altro colleziona tele, schizzi, disegni per il "piacere dell'Arte".

Gli antichi Romani sostenevano che i "luoghi" fossero protetti da particolari numi tutelari e venissero chiamati Genius Loci. Nel trascorre dei secoli Genius Loci è diventata una locuzione che esprime l'identità di un luogo, in connessione con gli aspetti socio culturali, comportamentali dei suoi abitanti. Credo che l'affascinante e antica teoria calzi a pennello per la casa di montagna di Giovanni Piumati, sullo sperduto Col San Giovanni in terra di Lanzo Torinese; una dimora in cui tutte le estati, vi si trasportavano casse e casse di volumi, insieme a carte e riviste, perché lui potesse nei mesi estivi rifugiarsi e studiare in questa quiete montana, ospitando qualsivoglia editore, studioso, professore, traduttore o semplicemente collaboratore. Dimora voluta lassù e lassù da lui fatta costruire nei minimi particolari appositamente per rifugiarsi lontano dagli intrighi politici e istituzionali a lui totalmente distanti; un locus ameno quello di Col San Giovanni (Fig. 12) dove poter riprendere le forze tormentate dai problemi finanziari e di salute (legati alla vista, al cuore

notata da Piumati del Codice del V, tradotta in francese da Charles Ravaisson-Mollien con il contributo di Marco Calderini. Nel 1898 esce a Parigi l'edizione del Foglio A della Biblioteca di Windsor, tradotto in francese da Marco Calderini; Corrispondenza Piumati-Calderini, 1892-1904 e 1896-1898; collezione privata.

<sup>38</sup> AA.VV. *Collezioni e collezionisti*, 22 luglio 2019.

<sup>39</sup> *Ibidem*.



Fig. 12 – Scorcio della Villetta Piumati a Col San Giovanni. Olio su tela, 1907 (45x35,5 cm). Collezione privata.

e alla schiena) che sovente lo costringevano a letto. Colpito altresì da gravi turbamenti psichici per non essere stato in grado di terminare nei termini stabiliti gli indici del Codice ambrosiano, Piumati qui vi trovò il suo vero e proprio rifugio negli ultimi anni della sua esistenza. Un luogo, la sua villetta, che per un certo verso si potrebbe definire “museo privato auto rappresentativo” in cui nel 1915, stremato dal pressante e faticosissimo lavoro su Leonardo da Vinci chiudeva gli occhi, lasciando nelle stanze fittamente arredate da tele e oggetti rinascimentali, il ricordo della sua poliedrica ed eclettica esistenza. Sembra

che il cartiglio leonardesco “HOSTINATO RIGORE” inciso sulla targa in bronzo sotto il volto pensieroso di Piumati, a guardia della sua tomba nel cimitero del piccolo borgo montano, ad opera dell’amico Luigi Contratti, riassume la straordinaria pervicacia di questo studioso braidese, e che sottolinei allo stesso tempo una ricerca di ordine esistenziale e di conoscenza che egli mise negli studi e nel suo collezionismo, nel tentativo di restituire all’essere umano la piena consapevolezza di sé e della realizzazione della propria integrità, come insegnava già il grande Maestro fiorentino Leonardo da Vinci.